

# All'Alzheimer Cafè

## per unire fatiche e svago

*Malati e parenti potranno uscire dalle mura domestiche e appoggiarsi a vicenda*

IL GIORNO MARTEDÌ 8 APRILE 2008

di GIUSEPPE NAVA

— BRESSO —

**A**NCHE LA CITTÀ del Parco Nord avrà uno spazio protetto dove i malati di Alzheimer e le loro famiglie potranno incontrarsi e conoscersi, condividendo la loro fatica di tutti i giorni. Nasce così nei locali della «Cooperativa dei Fiori» di via Don Minzoni 52 il primo «Alzheimer Cafè» cittadino, che sarà inaugurato tra due settimane, con l'obiettivo di far uscire dalle mura domestiche sia le persone affette da questo stremante morbo degenerativo sia i parenti che stanno loro vicino e che sono spesso costretti a sostenere da soli tutto l'onere della malattia.

I **BRESSESI** saranno meno soli, dunque, davanti all'Alzheimer, contando sull'aiuto e sulla collaborazione di persone qualificate che sono in grado di seguire i malati, come Simona Sertorio, Arianna Cocco e Mariajole Maletta dell'associazione «Eling» di Seregno, che offrono alla città questo nuovo punto di confronto per tutti i nuclei familiari. Grazie alla collaborazione del Comune, della Casa dell'anziano «Ente Morale Pio

XI» e della «Cooperativa dei fiori», una volta al mese questo spazio d'incontro diventerà un appuntamento fisso per cominciare a porre le basi di una rete di solidarietà e collaborazione tra le famiglie del territorio cittadino che, altrimenti, vivrebbero il dramma dell'Alzheimer isolate e senza sostegno morale e umano.

Proprio come sottolineano le collaboratrici del progetto, che già lavorano all'Ente Morale di Bresso, lo spazio «Alzheimer Cafè» sarà vissuto tra un pasticcino e una buona tazza di caffè, con settori per i malati e per i familiari; mentre la persona affetta da Alzheimer sarà seguita da un «arte terapeuta» che organizzerà appositi laboratori per aiutare il malato, i parenti potranno partecipare ai vari momenti che saranno organizzati sia su argomenti relativi alla malattia sia su testimonianze reali di tutti i giorni.

Il tutto per creare un nuovo modo di vivere questa degenerazione cerebrale che porta alla demenza, basato sulla condivisione e sull'umanità. Tutti gli incontri prevedono la pre-

senza di un'équipe composta da medici specialisti, da uno psicologo e da esperti delle varie discipline discusse: la presenza di uno stand informativo aiuterà anche i familiari nell'affrontare un po' più serenamente la quotidianità. Con il nuovo presidio, Bresso si attrezza per affrontare così una malattia in continuo aumento su tutto il territorio nazionale. I dati parlano chiaro: ora i malati sono circa 520 mila, con 80 mila casi accertati ogni anno. Nel 2020

quelli accertati all'anno saranno 213 mila. Il morbo degenerativo delle cellule cerebrali colpisce soprattutto gli anziani (con un'età media di 77,8 anni), per due terzi donne (67%), spesso coniugate.

**PROPRIO A LORO** si rivolge il «Cafè», come sottolinea Simona Sertorio: «Sarà uno spazio di incontro per tutte le famiglie con un malato destinato alla demenza. Spesso queste famiglie affrontano tutto l'ite: senza il sostegno di persone preparate. Durante gli incontri il malato sarà seguito da un «arte terapeuta». Il nostro obiettivo è quello di creare uno spazio dove le famiglie possano conoscersi, costruendo una rete di solidarietà e di condivisione umana. Entro l'estate ci saranno tre incontri, uno al mese».

L'inaugurazione del «Cafè Alzheimer» sarà giovedì 24 aprile alle 17.30 (ingresso gratuito) con l'incontro «L'Abc delle demenze»: relatore, il direttore sanitario della Casa dell'anziano bressese. Il calendario degli incontri continua giovedì 29 maggio con «Un'associazione a sostegno delle famiglie gravate dal carico della cura» e termina giovedì 26 giugno con «Suggerimenti pratici per l'alimentazione e per la cura del malato di Alzheimer».

**SOSTEGNO**  
L'aiuto di volontari qualificati consentirà di creare una rete di collaborazione

### Colpisce memoria e linguaggio Deteriora la vita di relazione

L'ALZHEIMER è una malattia degenerativa che colpisce le cellule del cervello, in particolare nelle aree che governano memoria, linguaggio, percezione e cognizione spaziale. Come sintomi, il declino progressivo e globale delle funzioni cognitive e il deterioramento della personalità e della vita di relazione.

Il morbo, che prende nome dal suo scopritore Alois Alzheimer, si manifesta più frequentemente nel soggetto anziano ma può colpire anche prima dei cinquant'anni. In Italia ne soffrono circa 600 mila persone, nel mondo 26.6 milioni.